

Giornale di Sicilia 27 Febbraio 2005

Traffico di droga, scagionato un uomo

È uscito dal carcere dell'Ucciardone intorno alle 16, alcune ore dopo la lettura della sentenza di assoluzione emessa dal tribunale di Napoli. Un anno fa Emanuele Lipari aveva finito di scontare una condanna per mafia, ma era rimasto in carcere nell'attesa che si concludesse questo processo che lo vedeva imputato quale mente di una banda che smerciava droga tra Palermo, Roma e Napoli. Affari in grande stile, contando sull'appoggio di mafiosi e camorristi. Insieme a lui, nel novembre del 2001, furono coinvolte in un blitz altre 22 persone, condannato con riti alternativi. Lipari, invece, aveva scelto il rito ordinario.

Non spacciatori, non ragazzini che si facevano trovare agli angoli delle strade dai tossicodipendenti, l'inchiesta riguardava i pesci importanti, che - dissero gli inquirenti - avevano trasformato Palermo in una sorta di Medellin, di casa nostra. In città sarebbero arrivate cocaina, eroina, hascisc e marijuana. Lipari sarebbe stato il cervello dell'organizzazione, l'uomo che coordinava le operazioni di approvvigionamento della droga, insieme con Filippo Osmaan - poi diventato collaboratore di giustizia - e Domenico Campora, ucciso nel '99 in un agguato in via Sant'Agostino. Le dichiarazioni di Osman, secondo l'accusa che per Lipari aveva chiesto 22 anni di carcere, sarebbero state confermate dalle intercettazioni. Di diverso avviso i legati dell'imputato, gli avvocati Angelo Formulo e Antonino Rubino, secondo cui nel corso delle conversazioni registrate sui nastri magnetici non c'era alcun elemento che potesse far risalire a Lipari. I giudici di Napoli, dove il processo era stato trasferito per competenza territoriale, gli hanno dato ragione.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS